

LETTERE



Leary e la moglie nel 1969. Leary nel 1995. Il professore lasciava allora la sua carriera ad Harvard. Nel '95 ufficializzava il suo tumore alla prostata.



L'ultima provocazione del mito della controcultura, la malattia nel cyberspazio

Leary: «La mia morte on-line»

Timothy Leary, settantacinquenne mito della controcultura psichedelica degli anni Sessanta, ha le ore contate. Quando sarà il momento ingenera una dose mortale di un fantoso cocktail davanti a una telecamera per essere on-line su internet e protagonista del primo suicidio interattivo. Psicologo a Harvard, nel '60 teorizzò e praticò l'uso delle droghe divenne hippie, fu più volte carcerato finché di recente si è appassionato al cyberspazio.

ANNA DI LELLIO

Quando un personaggio dello schermo, cioè Ronald Reagan è diventato presidente e l'immagine di un mullah iraniano il catalizzatore del mondo islamico anche Timothy Leary si è sentito trasformare gradualmente impercettibilmente in un anfibio. Così il settantacinquenne mito della controcultura psichedelica degli anni sessanta ha scritto in Chaos & Cyberculture (1994) l'antibio o dalla doppia vita una reale l'altra virtuale. Gravemente malato di cancro alla prostata in queste settimane Leary sta programmando di morire due volte: nel suo letto e sugli schermi dei computer di tutto il mondo in diretta. Sommario della mia salute per il mese di aprile 1996: si legge sulla pagina di Leary su Internet lo sviluppando metod e tecnologie per ritardare il definitivo attacco del dolore. Il

come la totale dipendenza e indegnità che mi aspettano. Impiego tutto il mio tempo nello studio di una morte stilizzata e high tech. In un'immaginabile misto di spavalde dichiarazioni e freddi rapporti di deperimento del suo fisico. Leary tiene informati fan e colleghi nel cyberspazio. Tra le sostanze ingerite nella settimana che va dal 14 al 21 aprile 50 sigarette, 2 tazze di caffè, un bicchiere di vino, una tequila, una vodka, uno spinello, due paste, due pillole antidolorifiche, due stisce di cocaina, 12 palloni di prosciutto di azzio, due biscotti alla Leary (pastriccato fuso al forno di un cracker Ritz un po' di formaggio o burro e semi di manjuana). Non sono che blandi palliativi per un'infezione che ha prodotto piaghe sulle mani per le ferite del cancro sul posteriore e una metastasi che l'ha ormai inchio-

Cadetto a West Point

All'inizio Leary si era avviato verso un percorso di normalità con una breve esperienza di cadetto a West Point seguita dagli studi di psicologia e dalla cattedra ad Harvard. Ma nel 1960, dopo aver assaggiato dei funghi allucinogeni in Messico come un modo di usare droghe psichedeliche per sperimentare le possibilità di alterazione della mente umana. All'epoca Leary non era il solo a teorizzare l'uso delle droghe, anche se all'inizio si trovò in compagnia soprattutto di artisti. Tra i poeti e gli scrittori della beat generation, Allen Ginsberg e William Burroughs divennero suoi amici e partner e così Aldous Huxley e Charlie Mingus.

Con la droga addio Harvard e il lavoro accademico. Leary divenne un guru free lance del movimento hippie, la sua fama si diffuse dalla California in tutto il mondo. Ma per Leary non era finita qui. Gli anni settanta lo videro intraprendere una

nuova camera quella di detenuto in varie prigioni americane e scontare pene per possesso e smercio di droga o per evasione. Si ricorda ancora una sua rocambolesca fuga con l'auto della terza moglie Rosemary Roodruff quando scappò dal penitenziario di San Luis Obispo uscendo dal tetto e scivolando oltre il recinto lungo i fili del telefono.

Solo agli inizi degli anni Ottanta Leary tornò a far parte della società normale. Lui che vent'anni prima aveva incoraggiato un'intera generazione a ribellarsi. Negli ultimi anni a Los Angeles ha lavorato per il cinema saltuariamente senza grande successo, ma si è soprattutto dedicato alla nuova droga del secolo il cyberspazio. Il suo libro più recente "Chaos e Cyberculture" è una mappa neurologica del millennio. Più semplicemente è una collezione di interviste con alcuni dei suoi eroi come William Burroughs e David Byrne o amici come la figlioccia Winona Ryder di esplorazioni nella cultura elettronica. L'intelligenza artificiale, la Lsd, l'arte gli afrodisiaci e ovviamente la realtà virtuale.

Poi a gennaio del '95 è arrivata la diagnosi: cancro alla prostata senza possibilità di operare. La metastasi era già troppo avanzata. Leary ha preso la notizia con allegria, almeno apparentemente, e ha deciso di fare un gran show della sua morte annunciata. Prima di tutto ha messo la

sua vita privata in vetrina aprendo un sito nell'Internet che permette a chiunque abbia un computer e un modem di entrare virtualmente nella sua casa di Beverly Hills, leggere i libri nei suoi scaffali, conversare con lui e perfino partecipare alla stesura di nuovi libri nella sezione «libri in vendita» e da ultimo ha utilizzato anche la sua malattia, le cure, le sofferenze, il suo stato fisico e mentale. Non si può dire che Leary sia incoerente in questo. Leader della controcultura per gran parte della sua vita, ha detto recentemente al «Los Angeles Times» sono cresciuto in una cultura dove è proibito parlare di due cose: quanti soldi si guadagnano e la morte. Ma a me piacciono i temi che sono tabù per l'establishment.

Una dose di Lsd

Sapendo di dover morire, sta pensando a come mantenere il controllo sulla vita che gli rimane. Una decisione finale su come terminarla non c'è ancora. Forse prenderà una forte dose di Lsd. E certo, però che non si farà seppellire. Visitando il cimitero di Los Angeles ha avuto l'impressione che le tombe, tutte ben allineate, somigliassero alle schede del catalogo di una biblioteca. Per un uomo che non ha mai rifiutato un'avventura il futuro è più roseo. Probabilmente si farà congelare. Non si sa mai dove potrà arrivare la tecnologia nel prossimo millennio.

«Mio figlio dimissionario con l'inganno»

Cara Unità

«Io il padre di un giovane diplomato di 24 anni che a novembre del 1994 dopo aver assolto agli obblighi di leva è stato assunto con contratto di formazione lavoro della durata di 18 mesi nella S.A.T.A. di San Nicola di Melitì con la qualifica di sorvegliante. Pur avendo subito un infortunio extra lavoro fratturandosi per una caduta accidentale il mignolo della mano sinistra con conseguente operazione chirurgica ha continuato dopo una breve pausa di malattia (circa 15 giorni) a svolgere il suo lavoro regolarmente nonostante l'ingessatura alla mano infortunata. Per una distrazione da attribuirsi all'inesperienza che non ha causato danni economici o di altro genere all'azienda ha avuto una contestazione scritta ed un giorno di sospensione dal lavoro perché le sue giustificazioni non sono state ritenute soddisfacenti. Dieci giorni prima della scadenza del contratto cioè per la precisione il 20 aprile scorso è stato avvicinato da un caposquadra che lo ha convinto a presentare le sue dimissioni scritte in quanto l'azienda aveva ormai deciso di non confermarci il contratto. Mio figlio ingenuamente e sicuro della buona fede dell'azienda caposquadra ha presentato al suo diretto superiore e con rammarico le dimissioni non pensando alle conseguenze del gesto (trascrizione sul libro di lavoro personale delle dimissioni il che costituisce pregiudizio per un lavoro futuro ndr). Il tutto è successo nel giro di un'ora quindi mi chiedo: basta un'ora per distruggere l'avvenire di un giovane? Io non credo che una persona che al suo primo lavoro dopo aver commesso un errore per il quale è stato punito meriti il licenziamento (perché questo alla fine è accaduto). A che cosa serve allora il contratto di formazione lavoro se non a formare un lavoratore? E per che poi ingannarlo basandosi sull'inesperienza di chi è lontano da casa e non può nemmeno chiedere consiglio ad un genitore?»

Ermanno Preziosi
Piedimonte Matese
(Caserta)

«Pigiati come sardine in una carrozza delle FS»

Cara Unità

so benissimo che la mia lettera scritta e spedita prima delle elezioni è troppo lunga ma la mia protesta verso le FS credo sia sacrosanta per cui sono convinto che farai uno strappo alla regola. Martedì 9 aprile scorso (ore 17.19) Firenze Stazione di Santa Maria Novella sull'IC 712 Roma Udine sono pigiato con altri viaggiatori nell'atrio della carrozza di testa. Una porta della stessa non vuole chiudersi e così il treno parte con 20 di ritardo. «Per fortuna penso ad alta voce siamo gente che si lava. Un viaggiatore anziano vorrebbe utilizzare il bagno dove però dentro si trovano quattro ragazzi con i loro bagagli. Non possono uscire a causa dell'affollamento. Si rende conto della situazione e anche se contraria torna al suo posto scavalcando gambe e valigie. Nei pressi di Bologna una mamma con la figlia di 8 anni chiede se il bagno sia libero. I quattro ragazzi cercano di uscire ma non c'è niente da fare. Insieme alla madre imploriamo la bambina a resistere. Bologna è vicina molti scenderanno cosicché il bagno sarà utilizzabile. Non ho ancora capito se siamo un popolo di saggi stoici o di idioti. commento e aggiungo che non è giusto che ci trattino come bestie. Noi paghiamo il biglietto il supplemento per viaggiare su un IC di uno dei paesi

del G7 ma in cambio vediamo violati dei diritti fondamentali. Qual è il senso di far viaggiare i treni super veloci se poi le FS non sono in grado di assicurare un servizio efficiente? In base a quale logica le FS spendono capitali in pubblicità se non hanno i soldi per nuove carrozze e per rendere efficienti quelle in riparazione destinate agli IC? Una ragazza ci dice che è partita da Catanzaro alle 6.30 e fino a Salerno ha viaggiato su un IC ancora più affollato. Sono incredulo: i bagagli abbiamo sistemati nei passaggi a soffietto tra una carrozza e l'altra, aggiunge la ragazza che l'indomani riprenderà a lavorare. Ha speso 250.000 lire per viaggiare in queste condizioni. Perché non prendi l'aereo? gli chiedo. «Perché va prenotato due mesi prima se vuoi trovare posto mi risponde. Dobbiamo far sentire la nostra voce dico io con calma. Chi ci governa deve sapere che non siamo un popolo di idioti che conosciamo i nostri diritti. Non possiamo continuare a prenderci in giro. Se ognuno di noi scrivesse ai giornali descrivendo come abbiamo viaggiato esponendo in modo civile la nostra protesta non possono non ascoltarci quelli del Palazzo». La ragazza assicura che la scriverà io l'ho fatto con la speranza che venga pubblicata.

Salvatore Annunziata
Treste

«Un ricordo sul padre dei 7 fratelli Cervi»

Cara direttore

non sono uno storico né un giornalista e neppure un computer ma la mia memoria è viva e ricca di cose e di avvenimenti che non si cancellano. Vengo al dunque. Nel 1960 ebbi l'opportunità di conoscere un vecchio contadino emiliano che aveva uno sguardo fiero e profondo, le mani nodose e callite appoggiate ad un bastone. Mi avvicinai a lui con umile rispetto senza riuscire a nascondere la mia commozione ma il vecchio mi guardò e mi redarguì in un italiano misto al dialetto del suo paese: «Perché piangi? Non devi farlo perché i miei figli siete voi ed indico la folla intervenuta alla festa di Unità. Guarda quanti siete. Voi siete i miei figli». Ho scolpito nella mente quelle frasi e gradirei che in questi giorni si potessero ricordare i sette fratelli Cervi perché del loro padre erano quelle frasi. Perdere sette figli è più che una tragedia e ci si chiede come possa reggere il cuore di un padre a tanto dolore. Eppure lui ha resistito come una roccia. Non disperdiamo questi valori cerchiamo di renderli sempre vivi.

Laura Loreti Vignini
Ancona

«Che commozione durante la visita alle «Ardeatine»»

Cara direttore

ho visitato recentemente le Fosse Ardeatine. Sono un ragazzo di 16 anni frequento il V Ginnasio al liceo «Ugo Foscolo» di Albano Laziale. Durante la visita e anche dopo mi sono sentito dentro una grande commozione. L'ho espressa con queste parole: «E primavere / c'è il sole / ma un grande freddo e dentro al mio cuore / Passando tra le tombe degli uccisi / guardo ad uno ad uno le foto dei loro visi / visi che bino gli ho ricordare / ogni volta che siamo chiamati a votare / Era gente semplice e innocente / uccisa vigliaccamente / da uomini senza cuore / abbandonati dal Signore / Mi trovo qui in questo momento / ossessionato da un atroce tormento / che si agita dentro di me come un vento / spero che nessuno cancelli nella mente e nel cuore / quel 24 marzo pieno di dolore»

Diego Moretti
Cecchina (Roma)

In vacanza coi figli nel cofano

Due genitori di New York sono stati arrestati per aver rinchiuso i due figli nel portabagagli della vettura prima di recarsi in gita. Il padre Charles Brewer aveva avvertito i due figli di 11 e 15 anni che sarebbero stati severamente puniti se non si comportavano meglio ma i ragazzi non hanno sentito il peso delle minacce. Poi, esasperato, ha ordinato ai due ragazzi di rinchiusi nel portabagagli ed è partito in gita con la moglie Karin. Alcuni vicini che avevano osservato la scena hanno avvertito la polizia che ha bloccato i due sei genitori dopo alcuni chilometri facendo loro aprire il portabagagli da cui sono emersi i due ragazzi. I genitori sono stati arrestati e rischiano adesso fino ad un anno di prigione. I due ragazzi, davvero pestiferi, sono stati affidati ad alcuni familiari.

Attraversa gli Usa con cadavere

Dopo aver ucciso a pugnalate la fidanzata durante un divorzio in macchina, un disoccupato del Kansas ha messo in moto la vettura e ha attraversato metà degli Stati Uniti senza che nessuno notasse il cadavere sul sedile del passeggero. Per due giorni Angel Rivera ha guidato la sua Mazda spesso conversando con il cadavere dal Kansas fino a New York fermando si per olicamente ai distributori di benzina e agli autogrill. Il cadavere di Trudy Poley è passato inosservato nonostante la grande chiazza di sangue sul petto dove il fidanzato aveva immerso per sei volte il pugnale. Una volta giunto a New York Rivera è stato convinto dai familiari a dirigersi verso una centrale di polizia nel Bronx. Ha fatto scendere in strada gli agenti, ha mostrato loro il cadavere ed è stato arrestato.

Agente immobiliare italiano e stilista cinese sposi a N.Y.

Al «sì» di Guido e Masa. Ma tutti invitati...via Internet

Un agente immobiliare italiano ed uno stilista cinese si sono uniti in matrimonio a New York con invitati virtuali presenti alle nozze via Internet. Parenti, amici, genitori e nonni si sono materializzati in provenienza dal cyberspazio nell'appartamento al 64esimo piano del grattacielo dove hanno avuto luogo le nozze celebrate privatamente da un giudice di pace. Ho voluto che il mio fosse uno dei primi matrimoni cibernetici, ha detto Guido Pompili, romano con la passione dell'informatica, ne valeva la pena. Trasmesse dal grattacielo City Spire di New York, le immagini e i suoni del matrimonio hanno raggiunto in un batter d'occhio almeno tre continenti. Al termine delle formalità la novella sposa Masa Ma, stilista di Pechino, è stata presentata ai parenti del marito che

per l'occasione si erano riuniti a Tivoli davanti a un altro computer. Mi è dispiaciuto vedere che qualcuno non aveva la cravatta, ha detto Pompili, sarà stato un matrimonio su Internet ma pur sempre un matrimonio. Con il semplice tocco di comando sulla tastiera Pompili ha congedato Tivoli e ha scavalcato l'oceano Pacifico per conoscere i parenti di lei a Shenyang, grande centro industriale a nord di Pechino. E in video ha reso loro omaggio con la complicata e tradizionale formula di saluto cinese. L'intera cerimonia è stata immortalata con una macchina fotografica digitale e le immagini sono state immediatamente caricate su un sito di Internet. In cinque minuti le foto degli sposi erano a disposizione dei 40 milioni di internauti che costituiscono la popolazione dell'universo virtuale.

E possono essere tuttora viste selezionando la parola «annuncio» nel sito <http://www.vende.it> con i matrimoni via Internet potrebbero diventare la nuova frontiera in America se non altro per i prezzi che le cerimonie nuziali stanno raggiungendo. La cerimonia di Pompili ha richiesto infatti molto poco: una piccola sala con pochi invitati, un pc portatile, un modem, una cinepresa digitale QuickCam e il software multimediale CuSee Me, brevettato dalla Cornell University dello stato di New York. Ovvero al più qualche centinaio di dollari. Oltre per il collegamento in rete ai 25 centesimi del prezzo di una chiamata telefonica locale. Certamente si è trattato di una piccola rivoluzione. E forse per questo Pompili ha sostituito la marcia nuziale con la Marsigliese.